

La manifestazione di protesta organizzata a Sant'Onofrio dai gruppi di minoranza

No alla discarica anche dai sindaci di Stefanaceni e Vazzano

Ribadita la contrarietà alla realizzazione del progetto

Raffaele Lopreiato
SANT'ONOFRIO

La comunità di Sant'Onofrio si ritrova con la stessa consapevolezza di determinazione di quattro anni fa, quando un analogo tentativo venne sventato per la sinergia instaurata tra il comitato civico e l'amministrazione Rodà, per dire ancora una volta a voce alta "No alla discarica".

A promuovere la chiamata a raccolta i gruppi di opposizione

"Per Sant'Onofrio" e "Rinascita" che all'unisono, con i rispettivi capigruppo Pietro Lopreiato e Salvatore Bulzomi, hanno ribadito, anche a nome dei colleghi Pino Arcella e Paolo Riga, l'impegno a «lottare nell'interesse dei figli di tutti i santonofresi che hanno il diritto di vivere in un ambiente che non metta a repentaglio la loro salute».

Altavolo dei lavori, moderati dal giornalista Mimmo Famularo, anche i sindaci Domenico Villi (Vazzano) e Salvatore Di Si (Stefanaceni) che hanno dato la loro adesione al comitato civico "No discarica". Di «metodo

oscuro perseguito dall'amministrazione comunale» ha parlato Bulzomi che, nel lamentare la «mancata convocazione del consiglio comunale», ha attaccato il presidente Giuseppe Ruffa. Sempre da Bulzomi è partita una pesante bordata verso il sindaco Maragò e il suo potenziale conflitto di interessi in quanto «titolare di un incarico di consulenza conferitogli dalla Regione Calabria proprio allo scopo di individuare siti idonei per l'attivazione di discariche. Maragò deve scegliere – ha tuonato Bulzomi – o fa il sindaco nell'interesse di tutta la colletti-



Partecipata assemblea. Il comitato incassa le prime importanti adesioni

vità o cura i suoi interessi professionali».

Sulla stessa lunghezza d'onda Lopreiato che non ha esitato a parlare di «male oscuro» che si è abbattuto sulla comunità.

Molto incisivo anche il sindaco Villi che nel corso di un articolato intervento scandito dagli applausi dei tantissimi presenti ha spiegato le «vere finalità del progetto». «Tutti sanno – ha affermato – che per ragioni procedurali relative alle necessarie autorizzazioni di impatto ambientale l'impianto di trattamento e recupero non verrà realizzato prima di cinque anni.

Nel frattempo – ha continuato Villi – la discarica verrà completamente riempita dai rifiuti indifferenziati provenienti da tutta la provincia, portando nelle casse del gestore privato centinaia di milioni di euro».

Alle preoccupazioni del collega si è associato il sindaco di

Giuseppe Bulzomi
«Maragò consulente della Regione per individuare siti idonei»

Stefanaceni. Di Si ha ricordato l'esperienza del suo comune alle prese con caso simile poco più di un anno fa e ha esortato i cittadini a «vigilare».

A seguire numerosi gli interventi dei cittadini che unanimi hanno espresso i loro timori per il progetto perorato dall'amministrazione Maragò. Tra questi Gerardo D'Urzo che ha evidenziato i rischi sanitari che ne derivano e l'ex sindaco Tito Rodà che ha puntato l'indice contro il «deficit di democrazia che sta caratterizzando l'operato dell'attuale amministrazione comunale». ◀